

«È mmenuto Celesctrino» alla tredicesima replica

di GIOVANNI PETTA

SUCCESSO senza precedenti per Giampaolo D'Uva, per la sua compagnia e per il teatro della *Strada*. «È mmenuto Celesctrino» è giunto alla 13° replica, più di 2.500 spettatori e ancora richieste da parte del pubblico isernino. Il testo messo in scena è del 1923, pensato da Vincenzo Viti nella conoscenza acuta di una realtà sociale fatta di piccole cose e di piccole aspirazioni. È sorprendente notare quanto tale quotidianità, pur scomparsa nelle sue esPLICITAZIONI formali, sia ancora oggi presente, quasi magia ancestrale, nei comportamenti e nei pensieri degli abitanti della provincia e del mondo intero.

Bravi gli attori, tutti: Giampaolo D'Uva, spregiudicato parallelo, anche fisiognomicamente, di De Filippo ma sempre originale nella costruzione di un personaggio tutto suo. Sorprendente la prova di Paolo Pugliese, con la sua mi-

mica sostanziale, il suo gesto calcolato e naturale insieme, da mancino. Carmelina Di Florio, già nota per il volo non previsto dal copione che la vide baciare il suolo in una rappresentazione a Colli qualche anno fa, nota ancora per la sua bravura, è matura ed energica nel restituire la forza dei suoi personaggi popolari: «non ho una tecnica per entrare nei personaggi — dice —, sono loro che entrano in me». E poi Gianluca Baccaro, Nicola Ciarlante, Carmela Grande, Roberto Serlenga, Rita Cianchetta, Antonella Del Forno. La scena e le luci sono state disegnate da Filippo Senerchia con la collaborazione del giovane Emanuele De Luca. Duilio Vigliotti ha curato la parte musicale.

Che non sia un episodio, che si torni a fare teatro ad Isernia: la pensa così anche il sipario che, incagliatosi in un binario impertinente, ha voluto lasciare aperta sul futuro la scena conclusiva. Ancora una replica domani, ore 20:30, teatro *La Strada*.